ANNO XXVII—N. 33 CONTO CORRENTE CON LA POSTA *Nicastro, 27 Settembre 1913*

IL RISORGIMENTO

pagamento anticipato AMMINISTRATIVO, POLITICO, LETTERARIO, AGRARIO, GIUDIZIARIO si pubblica ogni settimana

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Poichè lo volete....

Eccomi dunque tornato al mestiere di.... controllore, premettendo la dichiarazione che — per chi mi conosce davvero, essa può avere sapore di pleonasmo—continueró ad esser soltanto lo spettatore calmo di questo dramma civile, nel quale sono in lotta: da una parte le aspirazioni d'un popolo cosciente ed evoluto, da l'altra la prepotenza d'un mediocrissimo figuro, reso audacemente sfrontato dalla leggenda di « ultra-protetto » che si é lasciata circolare ed accreditare intorno al suo nome. Duello questo che—per la gravità eccezionale d'una ininterrotta serie di offese commesse dalla vigliacca prepotenza di chi crede che tutto si possa impunemente osare, a danno della dignità, delle idealità, del sentimento d'un popolo buono ed operoso,—è stabilito a condizioni gravissime.

La preparazione scenica, e la imprevidibilità dell'epilogo lo rendono il più emoziante, il più appassionante dei dramma elettorali politici, che si svolgono nel mezzogiorno d'Italia.

—

Io dunque *restringerò* l'opera mia modestissima a quella di *croniqueur* degli avvenimenti.

Ma una confessione mi valga e mi riscatti nel giudizio di tanti miei egregi amici che—forse per necessità di eventi, forse per loro sentimento anziché per quell'opportunismo che s' addebita sempre a tutti coloro che asservono l'opera del loro pensiero ai lacchè del Governo—si trovano a militare in un campo affatto diverso del mio.

Io rimarró al mio posto di spettatore, calmo, sereno, obbiettivo.

Ma, comunque, non dissimulerò, non rinnegherò—e sono in ottima compagnia—le mie aperte e irriducibili simpatie per questo popolo nicastrese che, in tanto trascorrer di anni, in tanto variar di vicende, ha saputo conservar sempre, nella sua anima, la chiara imagine della sua ineluttabile resurrezione, sorretto dalla dolce fresca e fiera poesia che circola tra le pianure ricche di pampini: ebbrezze ristoratrici dello intenso lavoro dell'agricoltore.

.... Che circola fra queste valli sui colli, sotto alle verdi ombre del Reventino, coronato d'azzurro; lambito dai flutti d'argento che han la lucidezza della verità, e che, come gli aneliti soffocati della grande anima popolare, son pure la espressione gentile della immensa anima glauca, che può bene assopirsi quando s'irradia di sole o si veste di luna, ma all'apparir delle nubi che voglion rubarle qualcosa, ombre meschine della vita degli uomini, della vita del cielo, con inimitabile grandezza, con invincibile potenza, sa rivelare tutta la collera sua che annienta, tutta la sua forza che sa creare o distruggere!

—

E nulla infatti—anche in questa modestissima parte di spettatore obbiettivo, di cronista sincero—può più lusingarmi di essere stato ricondotto ad abbeverarmi della poesia d'una lotta veramente epica, quanto il consentimento di tutto un popolo generoso che m'onora della sua fiducia, che io conosco ed apprezzo, e che sempre ritrovo con un rinnovellato senso di commozione e di orgoglio fraterni.

—

Assai spesso mi sono ingegnato a dimostrare secondo la verità, e questa traspare anche da gli ultimi discorsi politici, che hanno un pensiero, una cura, una intonazione comuni, come per la Calabria varie e non piccole cose occorre fare con sollecitudine.

Occorre non soltanto per le condizioni politiche e quelle economiche ma anche, e sopratutto, per la situazione morale nostra. I popoli han bisogno di qualche cosa che agiti la loro fantasia, scaldando le loro speranze,mettendo in movimento le loro facoltà mentali.

E quando gli uomini politici non hanno vigoria bastevole a tradurre in atto i nostri propositi d' evoluzione anche i più sinceri e meditati, la loro impotenza immutabile si estende alle cose, immiserisce la regione ch'essi rappresentano, creano l'equivoco della vita politica, alimentano la sfiducia in ogni ordinamento.

Ben difficile dunque, e di una gravissima responsabilità, è l'opera illustrativa della stampa onesta, di quella cioè che serve ad illuminare e a dirigere, in una simultanea concordia d'idealitá e di propositi, la pubblica coscienza. Così se tutti i cronisti degli avvenimenti di queste ultime settimane di preparazione elettorale, volessero decisamente e lealmente — come io intendo di fare qui a Nicastro— lasciar da parte le *boutades* e i *canards* retorici,—ormai tanto sfruttati e sfatati dall'uso e dall'abuso—potrebbero rendere un grande inestimabile servigio alla nostra bella regione: a tutta la Calabria che indolenza o deficienza dei suoi uomini pubblici, avversità di fati, e persistenza di tacita rassegnazione, han ridotta nelle lamentevoli condizioni di ieri e di oggi.

Condizioni che non offrono possibilità di risorse, se anche le aspirazioni e le speranze popolari han da essere, alla vigilia della più grande affermazione di esse, soffocate, recise, sviate.

—

Torniamo dunque tutti a metter la luna della verità sul campanile delle passioni politiche, *comme un point sur* un I, e ricerchiamo serenamente quali cause han determinato gli effetti della lotta di Nicastro, intendo, la sola che è la più impressionante e titanica lotta che si combatta, nel Mezzogiorno d'Italia, dal popolo, per la conquista d'un dritto ideale di rinascimento civile, contro la violenza e l'egoismo brutale d'un uomo ambizioso e nullo, che si é forse un pò troppo affezionato alla carica di reggente.

E comincio a chiedere a gli amici che redigono il *Giornale* quale ragione li conforti e quale dritto li sostenga nel rinnegare, così come essi fanno, i segni manifesti e tangibili della rivelazione d'un'anima pur semplice nella sua enorme collettività, che tenta di rialzarsi dall'asservimento in cui tiranni di ieri, tiranni d'oggi, tiranni di domani, l'hanno piegata o tentan di piegarla, e che, in mezzo alla rovina di tutto un mondo, cerca di ritrovare qualcuna delle sue tradizioni antiche.

Chi può valutare oggi il sentimento profondo che fa palpitar di speranza il cuore del cittadino Nicastrese, chiamato a scegliersi il proprio Rappresentante? Non certamente chi lontano dal popolo vive e del popolo sconosce la sua intima essenza.

E perchè dunque si sbraita a vanvera contro Salvatore Renda che è come il segnacolo della riscossa, che è il depositario e delle speranze e delle idealità di tutta quella gente che lavora e che nel lavoro affiisa ed aduna ogni suo bene, e tutta la sua ricchezza?

Il *Giornale*, che pure ha tra i redattori tanti miei cari amici, i quali altra volta insieme a me sentivano ed operavano contro la sozzura e i pericoli del proconsolato, avventurò la sua comparsa, sgargiante dei colori d'una ibrida livrea,con un plauso, eguale nella sua fragorositá, tanto all' opera parlamentare veramente efficace e straordinariamente attiva dell' onorevole Casolini, quanto a quella brevissima sì, ma pur tanto incosciente, ed assolutamente negativa del proclamato eletto Deputato del collegio di Nicastro!

Questione di gusti, si dirà, o meglio di opportunità d'un giornale che ha le stimmati e dell'accorgimento politico del Prefetto Gallotta, il non degenere omonimo di quel Gallotta, che tanta sinistra celebrità si acquistò nell'aiutare la repressione dei moti liberali siciliani!

—

Ma non può esser quistione di gusti, ma soltanto di biechi preconcetti, il plauso rivolto dal *Giornale* al famigerato Spanò, quando fu assoluto in Corte d'Appello, dal reato ascrittogli.

Il Concertino Prefettizio del *Giornale* tacque con troppa manifesta prudenza della stranezza d'una coincidenza: la vittoria di Spanò e la venuta del senatore Cefaly in Calabria!!

Parve al *Giornale* che l'assoluzione dello Spanò venisse in buon punto per spegnere del tutto l'eco sonora delle proteste contro le inaudite violenze governative nel collegio, durante le famose elezioni del Marzo ultimo!

E questo concetto informò l'articoletto inneggiante al tristo delegato!

Inchiostro inutile! L'assoluzione di Spanò era ben preveduta, dati

gli sforzi del Governo.

L'aveva financo prevista da lontano Napoleone Colaianni, che nella sua Rivista Popolare, N. 13, 15 luglio 1913, così scriveva:

« Ci occupammo nel numero del 15 Aprile delle elezioni di Nicastro, dove con violenze inaudite, fu combattuto un candidato che pochi mesi prima dal Governo stesso era stato sostenuto.

Gli agenti della forza pubblica diretta da un delegato Spanò, ne fecero d'ogni colore, giungendo perfino a bastonare gli elettori d'opposizione, uno dei quali colpito gravemente alla testa con una bastonata dallo stesso delegato, presentò querela per lesioni ed abuso di autorità.

Ora nonostante le inframmettenze della prefettura di Catanzaro che tentò di salvare il querelato, e che riuscì a far ritirare dalla vittima la costituzione di parte civile, il Tribunale di Nicastro ha condannato il bollente delegato ad un anno di reclusione.

Mentre constatiamo con piacere che, almeno ogni tanto, anche noi possiamo esclamare che ci sono giudici a Berlino, osserviamo che l'esempio non gioverá a nulla, e che i poliziotti seguiteranno a far trionfare la volontà di Giolitti, cogli stessi metodi, infischiandosi delle querele e delle condanne.

Anche il delegato Prina fu condannato per gli stessi reati elettorali, ma non solo non scontò la pena inflittagli, ma fu promosso commissario... per merito di guerra.

Non agiscono forse cotesti bravi funzionari per ordine del Dittatore? »

—

E si promuova lo Spanò. Ma s'abbia la sincerità di confessarne l'arbitrio. Sincerità specialmente dunque, per evitare che la stampa calabrese, la quale, specie in questa ora di rivendicazioni, ha da compiere opera nobilissima e delicatissima, possa apparire come quella che ritenga anche la nuova coscienza elettorale una massa inerte, ripugnante a qualsiasi eccitamento di vitalità.

No! quelli che han da essere gli organi attivi della reazione contro ogni larva di arbitrio e di sopraffazione, non debbono atrofizzarsi nella deleteria opera d'esaltamento di uomini impreparati ed inetti.

La solennità di questa grande vigilia, nella quale si tempra e si evolve da un tenebroso intrigo di indifferenza e di diffidenza, la coscienza civile della gente italica, non deve passare senza far vibrare, nell'animo d'ogni calabrese, un sentimento nuovo di speranza e di fede.

Non deve la solennità di questa grande vigilia esser svisata e immiserita nel rinnegamento prezzolato dei " clienti ,, e dei servi, che con la protezione delle autorità costituite, le quali il popolo rinnegano, che il popolo voglion ancora costringere nell'oscurantismo d'una barbarie improvvida, cinicamente osservano sui loro organi arrochiti, che tutto passa e dilegua, che tutto si smussa e si estingue: che uomini, programmi, leggi, decreti scandali, delitti, proponimenti, speranze, dolori, che ogni cosa insomma nel nostro Collegio debba, invariabilmente sottostare al destino d'una inutilità fatale!

E perchè tutto ciò? per imporre al Collegio di Nicastro un Domenico Cefaly? Un mito, una leggenda, una ipotesi, un assurdo, una sbornia, una parentesi?

Una parentesi aperta dalla insufficienza, per esser poi chiusa dalla tirannide d'un qualunque delfino? Evvia! Malgrado tutte le menzogne, malgrado tutti i *coupletes* prefettizii, la irriducibile verità marcia trionfalmente verso la conquista del dritto e dell'affermazione.

Si neghino pure le accoglienze trionfali di Renda a Nocera: io potrei smentire la...smentita, non solo con le eloquenti fotografie che sono state esposte financo a Catanzaro, ma sollecitando la testimonianza insospettabile d'un illustre nostro parlamentare, che, da un avversario di Renda, ebbe a Roma, il resoconto preciso delle accoglienze festose ed entusiastiche fatte al candidato del popolo dal popolo di Nocera, e le viceversa prodigate con minuziosa cura di silenzii, di assenze e di diserzioni al Senatore Cefaly una domenica prima!!

Si addebiti a Salvatore Renda la grande indelicatezza di aver rivolto in assenza del Sindaco, Lui, *assessore anziano* di Nicastro, Lui patrocinatore costante ed entusiasta degli interessi della scuola, ai Maestri Calabresi, convenuti nella sua Città, per un congresso didattico, il saluto augurale e deferente della città ospitale.

Ed io potrei dire che la indelicatezza è stata invece commessa da D. Mico, che per la grazia della P. S. se non per volontà del Collegio, si trova disgraziatamente a fungere da Deputato di Nicastro.

Perché, di fronte a una manifestazione così alta e luminosa della vita intellettuale, della vita della scuola, che tanti supremi vitali interessi, qui nella nostra analfabetissima infelice regione, racchiude e sostiene, egli ha preferito di tacere e fuggire?

"*I, am a pratical man!*,, egli ripeta: io sono un uomo pratico e non faccio che odiare tutta la sentimentalità della gentilezza che non si traduce in voti.

La scuola: una inutilità compromettente. I maestri: persone intelligenti che ragionano e giudicano: l'una e gli altri, quindi, sono avversarii, almeno nell'intimo della loro coscienza d'educatori.

—

Breve. La situazione elettorale di Salvatore Renda è tale che ha ormai assicurato non la sua ma la vittoria di un popolo, che non piegherà la cervice sotto il bastone di mille delegati, che non presterà più facile orecchio alle minacce, alle lusinghe, alle intimidazioni di mille Gallotti. E chi puó, *smentisca* la cronaca.

—

Giovani che tendete alle cime, a tutte le cime più alte del pensiero, alzate le vostre fronti coronate di sogni.

Sui nuovi destini di Nicastro, sulla gloria sua nuova, arbitra resti la vostra sola volontá, il vostro fervido entusiasmo. E il sentimento della dignità, della libertà continui a preservarlo dalla distruzione e dall'oblio.

Esso è tra noi, batte per noi come una cosa viva, ed è mirabile spettacolo vedere tutti Voi cittadini del Collegio, tutti voi Giovani d'ogni parte di Calabria, associarvi in quest'opera di rinascimento e di fede.

L'adunanza concorde delle nostre anime, si risolva in un trionfo comune, in un gesto d'apoteosi.

Spectator

Ill-mo Sig. Direttore del giornale "Il Risorgimento,,

Nicastro

I sottoscritti pregano V. S. I. voler pubblicare nel valoroso « Risorgimento » la seguente dichiarazione:

I *Maestri Elementari Calabresi*, convenuti a Nicastro per le Conferenze Magistrali, sentono il dovere di esternare le più vive azioni di grazie al comm. Salvatore Renda, vice Sindaco di questa ospitale cittadina, per le continue cortesie loro prodigate, con l'augurio che, presto, in Parlamento egli possa esplicare l'efficace opera sua a pro dei conculcati diritti della Classe Magistrale.

Nicastro, 23 settembre 1913.

Figliuzzi Tommaso, Petilia Policastro
Valente Nicola, Brognaturo
Pasceri Francesco, Capistrano
Pietro Fagà fu Gaspare, Martirano
Aloisio Giuseppe, Davoli
Antonio Costa, Francavilla Ang.
Palmieri Francesco Saverio, S. Vito
Morelli Salvatore Carlentini, Siracusa
Rag. Fioravante Ottavio, Montepaone
Costa Vincenzo, Maierato
Notarianni Giovanni, Motta S. Lucia
Iannelli Carlo, Drapia
Sciacca Francesco, Badolato
Spanò Tullio, Gioiosa Ionica
Elia Giuseppe, Magisano
Fulco Sante, S. Pietro Apostolo
Giuseppe Bernardo, Monteleone Cal.
Raffaele Pucci, Caraffa di Cat.
Grande Luigi Felice, Mesoraca
Saraco Paolo Domenico, Badolato
Camillo Trapuzzano, Gizzeria
Giuseppe Astorino, Cicala
Butera Oscar, Decollatura
Mercurio Amedeo, Decollatura
Maruca Giuseppe, Cicala
Trapuzzano Giovanni, Gizzeria
Francesco Mirante
Mancusi Antonio
Giuseppe Ferraro Limpidi
Basilio Bonacci, Decollatura
Celli Sante, S. Pietro Apostolo
Guglielmo Catenacci, Monteleone C.
Luigi Raffaele, Serra S. Bruno
Antonio Lo Iudice, Soriano Cal.
Vincenzo Agostino, Serra S. Bruno
Zara D. Antonio, S. Pierfedele Reggio Cal.
Bandiera Biagio, Carlentini (Siracusa)
Minici Alfredo, Roccella Ionica
Caruso Umberto, Conflenti
Lattari Francesco, S. Floro
Stella Francesco, Pianopoli
Piccoli Federico, Carlopoli
Butera Napoleone, Decollatura
Michelina D'Agostino
Francesca Colosimo
Donato Raffaele, Pianopoli
Antonio Sottile, Soveria Mannelli
Paola Emilio, Conflenti
Fico Giovannandrea, Rombiolo
Rosario Gentile, Bova Reggio Cal.
Raffaele Monardo, Vallelonga
Ernesto Bilotta, Pizzo
Mete Concetta, Tiriolo (Pratora)
Maria Macri, Catanzaro
Maria Moraca, Tiriolo (Sarrottino)
Maria Amelio, Catanzaro
Gigliotti Caterina, S. Mango d'Aquino
Raffaele Astorino, Sambiase
Saverina Agapito
Minicelli Annina
Corrado Fedele
De Fazio Michelangelo
Giuseppe D'Agostino
Saverio Galateria
Baldari L. Ester
Giuseppe Bonacci
Sestito Vincenzo
G. Abiusi
Domenico Greco
Antonietta Caligiuri
Romei Rachele
Fortunato Davoli, Sambiase
Agapito Fortunato
Lupidi Giuseppe

Per l'educazione e per la civiltá!

È noto a gran parte dei lettori del nostro giornale l'episodio cambronnesco con cui un giovane sconsigliato tentò di turbare la solenne manifestazione che accolse in Nocera Terinese il nostro candidato avv. Salvatore Renda. Vogliano ricordarlo. Nel comizio ch'ebbe luogo in quel giorno memorabile, uno studente, Rossi Leopoldo, giovane d'elevatissimo ingegno e di studi severi, volle portare al candidato Renda il saluto augurale della gioventú studiosa e l'affermazione dello spirito dei nuovi tempi. La perorazione elevata ed obbiettiva dello studente Rossi, fu interrotta con parole sciocche e con un rumore plebeo da un giovane appartenente alla piú cospicua delle famiglie avversarie del Renda. Ne nacque una reazione fervida, ma dignitosa, che impose silenzio al disturbatore e segnó del piú caldo consenso e della piú affettuosa simpatia l'ultime parole del Rossi, che dalla interruzione attinsero nuovo vigore e nuova energia.

L'episodio, che destó disgusto a quanti furono presenti, non restò senza eco in tutta la provincia, dove presto fu risaputo e dove si arroventarono i più atroci commenti all'indirizzo di colui che con atto sconsigliato rinnegava persino le tradizioni di civiltà che sono patrimonio comune a tutta la popolazione della gentilissima Nocera.

Ma il fatto o fattaccio, destó maggiore indignazione nell'animo giovanile di tutto il collegio di Nicastro, nell'animo cioè della gioventù studiosa che, affacciandosi ancor vergine alla vita, con tutte le gentili illusioni che al cuore adolescente inspira lo studio, con tutti gli ardori generosi che esaltano lo spirito ancor non maculato dai calcoli grotteschi della cosidetta vita pratica, prorompe in un atto di nobiltà disdegnosa e di affermazione civile.

É uno stuolo di studenti della nobilissima Sambiase, cui si vanno unendo tutti gli studenti di Nicastro, che prende la generosa iniziativa. Quali siano le finalità e i propositi di tale iniziativa, si rileveranno dalla seguente circolare che noi pubblichiamo integralmente:

AGLI STUDENTI DEL COLLEGIO DI NICASTRO

Colleghi!

Nel momento in cui un nostro valoroso collega, lo studente universitario *Rossi Leopoldo*, affermava in un comizio che si teneva in Nocera Terinese le sacre idealità che si affacciano al cuore delle nuo-

ve generazioni, un uomo piccolo dall'anima livida di vendetta e di fiele si abbandonò a manifestazioni così incivili e così villane, da destare scandolo e disgusto in tutti i presenti, senza distinzione di partito.

Il piccolo incidente non deve passare sotto silenzio, poichè esso è l'indice dei propositi di prepotenza é incivile sopraffazione, che un partito, in cui vive l'anima medioevale, intende far valere, ai danni del partito avversario, nelle prossime elezioni politiche.

Ed intanto l'intendimento è più pravo e più pericoloso, in quanto esso è fomentato e sostenuto dalle autorità politiche della nostra provincia, le quali non esitano di ostentare la più sfrontata partigianeria e di minacciare i più criminali attentati per sofisticare o sopprimere le libere manifestazioni della volontà popolare.

Colleghi!

In nome della libertà che la giovinezza infranta di Goffredo Mameli circondò di sublime poesia; in nome della civiltà che le nuove generazioni dovranno con vigorosa mano affermare nei trionfi dell'avvenire; in nome della dignità, che è l'attributo più nobile della esistenza umana, noi vi invitiamo a stringervi intorno a noi, vostri compagni di giovinezza e di fede, per costituire una falange ardimentosa che difenda ed imponga contro tutto e contro tutti, il supremo dovere della civiltà nelle lotte politiche.

Colleghi!

Non ci vinca il ghigno disdegnoso degli scettici. Ricordiamoci che in ogni tempo, solo la giovinezza seppe pensare ed osare cose nobili e buone.

Avanti sempre: per la libertà e per la civiltà!

GLI STUDENTI DI SAMBIASE

Borrello Pasquale, studente liceale, Cristiano Angelo, Muraca Salvatore, Pizzonia Giovanni, Russo Vincenzo, Liparota Domenico, Barberio Giacinto, Agapito Pasquale, Fiore Enrico, Davoli Antonio, Maione Francesco, Siriani Francesco, Falvo Francesco.

Per le adesioni scrivere al sig. Borrello Pasquale, studente liceale, Sambiase

Rassegna giornalistica

In questa rubrica, che cercheremo di mantenere assidua ne le colonne del nostro giornale, riporteremo sempre, quando lo spazio ce lo permetterà, gli echi de la libera Stampa di Italia, di quella stampa che, non asservita ad alcun partito, vive col popolo di Nicastro tutti i palpiti de la bella lotta a ogni ora combattuta nel nome intemerato di Salvatore Renda.

Dal Giornale D'Italia

Nicastro, 22 settembre.

Il nostro collegio non ha potuto vedere mai i suoi rappresentanti recarsi ad intervalli per osservare da vicino le condizioni locali, da oggi e fino alle elezioni ha l'onore di albergare senatori e deputati.

Ironia della vita!

L'era però degli impuniti arbitrii, sembra ormai certo, debba avere il suo tracollo, se non l'ha avuto in questo periodo, in cui la voce altotonante dei poliziotti, i commenti nei gabinetti e negli intimi concistori non possono far breccia sulle libere coscienze.

Invano i satelliti del dispotismo s'aggirano coi loro sorrisi, poichè anche la coscienza meno formata comprenderà che nulla la nostra regione ha avuto dai passati rappresentanti e che le lotte che furono e sono tuttavia presentano qualche cosa di antiquato e di noioso.

E annoiata infatti è la gran parte de-

gli elettori, che ha dovuto, per imposizioni o altro, mandare al Parlamento, rappresentanti che non voleva — che non avrebbe mai voluto.

Gli elettori ben sanno, che l'operosità del Cefaly e di tanti suoi predecessori non potrebbe paragonarsi neanche all'acqua stagnante che ha bisogno dell'uragano per riprendere il suo corso.

Questo uragano, questo risentimento, vi è stato in tutto il collegio, ma non è stato sufficiente di scuotere le energie di chi avrebbe dovuto tutelare e propugnarne gli interessi. Ma quali energie, se per i passati rappresentanti la parola energia non è stata solamente astratta, ma vuota di senso?

E perciò, che lo stato attuale delle cose varie, come varia la posizione elettorale ad ogni piè sospinto, tanto più che non si è potuta cancellare dalla mente degli elettori quella serie dolorosa di fatti, quella storia molto eloquente in cui rimarrà eternamente scolpito, come per lunrà dal giogo del candidato impostogli dal Governo. E, se gli eventi lo richiederanno è da sperare, che i candidati di opposizione fonderanno le proprie energie ed uno di loro cederà per aiutare l'altro per il bene del collegio.

Dal giornale la "Fiamma,,

Nicastro 8 settembre

In questo collegio si ripresenta l'uscente On: Domenico Cefaly, la cui elezione ultima è passata alla storia per le inaudite violenze — con programma (si capisce) ministerialissimo; un'altra volta gli opporrà la sua candidatura, e questa volta con base granitica, il colto e battagliero avvocato Comm. Salvatore Renda, con programma di opposizione — È stata pure proclamata la candidatura dell'avv. Federico Serrao.

Dal "Corriere d'Italia,,

22 settembre

Collegio di Nicastro

In questo collegio si combatte la lotta più aspra di tutti i collegi di Calabria.

L'OFFICINA ELETTORALE

Hanno fatto a Catanzaro
un'orribile fucina
d'un impianto così raro
che neppure s'indovina:
dal sottil laboratorio
tanti ciuchi spelacchiati
saltan fuori deputati
pronti per Montecitorio

L'officina ha fatto chiasso
e Giolitti ha profetato
che l'Italia passo passo
muterà suo triste stato;
l'inventore con orgoglio
salirà sul campidoglio,
rimarranno da animali
socialisti e radicali

Candidati ed aspiranti
ne mantengono la cura,
ed il sito de gl'impianti
l'hanno eletto in Prefettura.
È un portento, una bellezza,
chè perfin, di punto in bello,
hanno messo la cavezza
al padrone del.... l'ostello.

Il Prefetto è un uomo onesto,
un po' duro, un po' tirato,
un po' ciuco ma del resto
ama il regio Candidato;
specialmente quell'impiastro
de l'Orrevol di Nicastro
di cui dice che l'ingegno
è decoro a tutto il regno;

ha una facile parola
è figura adamantina,
sarà presto caposcuola
d'una nuova gran dottrina.
Così dunque a' calabresi
come a popol di minchioni
hanno imposto i loro arnesi
i Marchesi ed i Baroni.

La virtù dell'invenzione
a parer del Generale
ha mutato posizione
nella lotta elettorale;
ma il servaggio è stato infranto
dal gran popolo padrone,
resterà così soltanto
il brevetto d'invenzione.

Iulebe

go periodo il nostro collegio per il paesano e per lotte strane non ha potuto avere un vero ed energico rappresentante.

I passati deputati di Nicastro per mancaza di spirito ed energia, potrebbero paragonarsi ai veri amici delle tenebre che hanno in orrore l'aria e la luce.

Per questo il deputato uscente Domenico Cefaly, raccoglie pochi sorrisi, perfino nel suo mandamento.

Tutte le libere coscienze che anelano che il nostro collegio ottenga ormai quello che finora gli è stato impossibile— voteranno per i due candidati di opposizione: Salvatore Renda e Federico Serrao.

La lotta sarà accanita.

L'ora per l'on. Cefaly è fatalmente segnata, e contendenti del campo resteranno soltanto il Renda ed il Serrao.

Nulla possiamo dire di definitivo circa la vittoria dell'uno e dell'altro, date le rispettive larghe aderenze e le popolarità che godono.

Il nostro collegio comunque si libereIl governo ha imposto il suo candidato, il signor Domenico Cefaly, che come ebbe a dire con arguta espressione un mio collega, potrà essere alla Camera il legittimo rappresentante degli elettori analfabeti.

La prefettura di Catanzaro ha chiamato a raccolta sindaci, esattori e tutto il satellizio governativo, imponendo rigorosamente la consegna: *vincere ad ogni costo.* Contro le prepotenze governative insorge l'onesta coscienza dei liberi cittadini del Nicastrese, affermandosi pel nome del Comm. Salvatore Renda, che certamente riuscirà.

Si dice....

Tante cose si dicono che poi non son vere e tante cose son vere che poi non si dicono. Pure esse circolano insistentemente e sono come quel tale venticello di Don Basilio, di Rossiniana memoria, che pure assai spesso non è fatto di calunnia.

Comunque sia noi raccoglieremo queste voci, non preoccupandoci se siano nere o candide come le piume di cui si è rivestito Don Mico per trasformarsi in colomba messaggera di pace.

E le ripeteremo al pubblico perché esso solo giudichi se siano vere o false.

***

" Il Giornale „ organo ufficioso dei deputati ministeriali, afferma, per esempio, che Don Mico sarà rieletto. Ma da chi, e perchè?

Questo non si dice!

***

Si dice.... ma è la censura ?.. che nella *Fine di un Regno* Del Senatore De Cesare, si parli di un omonimo del Prefetto, il quale fu al servizio del famoso Maniscalco, in Sicilia....

***

Si dice che Don Mico voglia recarsi a Sambiase per fare un discorso dinanzi al monumento di Giovanni Nicotera, al quale ricorderà che lo screzio avvenuto tra il Senator fratello Antonio e l'eroe di Sapri, è una cosa ormai passata in giudicato.

Si dice pure che la statua di Giovanni Nicotera sia sorda....

***

Anche questo si dice: che il premio Noëbel quest'anno sarà assegnato al colombo Don Mico, che con un ramoscello di ulivo nel becco, è piombato su Nicastro a bandire la pace.

Ma ciò, si dice, non piace al delegato Spanò, il quale, per protestare contro i sentimenti pacifisti del futuro premiato, pare sia andato dal Prefetto Gallotti a rifornirsi di bastone ultimo sistema.

Da ciò si dice, nascerà un conflitto tra Don Mico e Don Ciccio.

***

Quante cose si dicono!...

Chi crederebbe l'efficacia de' ciondoli contro la jettatura, l'inesplicabile e formidabile del partito avversario?... Eppure si dice che lo stesso Don Mico abbia arricchito la catena del suo orologio di corni e di gobbetti, perché la fortuna lo assista nella impresa delle bonifiche.

Ma già si dice anche questo: che l'On. Cefaly abbia fatto uno scherzo di cattivo genere al collegio di Nicastro, parlando di bonifiche.

***

Ed a proposito si è detto e si dice tuttora che Don Mico abbia ricevuto da lo imaginifico Gabriele il seguente telegramma:

Onorevole Cefaly

Brezia

Io: il S. Sebastiano. Voi: la S. Eufemia. Per la comunion della lingua maritiamoli insieme.

Salute

Gabriele

***

Si dice che il banco parlamentare dove, sebbene brevissimamente, l'on. Don Mico confortò di riposo il lasso corpo, reduce da' discorsi pronunciati a favore del collegio di Nicastro, sia stato donato dal Governo d'Italia al Museo Provinciale di Catanzaro per fare *pendent* con quello di Bernardino Grimaldi.

Si dice...

E questo lo crediamo davvero: che lo spazio sia finito.

Il Megafono

Fin da questo numero il *Risorgimento* si occuperà principalmente e specialmente della lotta nel nostro collegio.

Tip. FRANCESCO BEVILACQUA
Antonio Gigliotti fu Francesco Gerente resp.

VALORE L. 10 PER SOLE L. 2,95

Casa fondata nel 1902, la sola che possa a titolo di rèclame fornire un **Orologio** per uomo scappamento ad àncora in nichel *Garantito* 3 anni per sole L. 2,95.

Affrettare le richieste accompagnate da relativo vaglia alla Ditta

O. CELADA Corso Vittorio Emanuele 12

MILANO

BAFFI

e barba anche a 15 anni in pochi giorni. Effetto garantito. Per i baffi un flacone L. 2,95 (Estero 3,25) Per i capelli un flacone L. 5,50 [Estero L. 6].

Tre flaconi per i baffi (cura normale) L. 8 (Estero L. 9.)

Inviare vaglia alla Ditta

O. CELADA

Corso Vittorio Emanuele 12 *MILANO*

Anelli e Catene placcato oro

seriamente garantito 10 anni. Gli orefici stessi rimangono ingannati credendolo vero oro 18 carati. ANELLI forma scudo come al disegno L. 2,90. ANELLI MATRIMONIALI L. 1,50 — FERMANELLI L. 0,90 — CATENE UOMO L. 3.50 — CATENE SIGNORA elegantissime lunghe 150 cent. L. 4,95 — Pagamento al ricevimento della merce.

O. CELADA

Corso Vittorio Emanuele 12

MILANO

Cantiere laterizi - Sistema Offmann

GIUSEPPE SPEZIALE FU GIROLAMO

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione industriale di Firenze nel 1911 e medaglia d'oro e croce di gran merito all'Esposizione industriale di Roma nel 1912, altra medaglia d'oro e nomina a membro del Giury e messo fuori concorso all'Esposizioni riunite di Viareggio. — *Produzione a mano e a macchina con impianto completo a gas*

SIDERNO MARINA

Si vendono, causa sfollo, 100,000 piante di cariglio, elice, querce e faggi in territorio di Girifalco, di proprietá del sig. Valentini Emanuele.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. Giuseppe Montesanto in Girifalco.

ULRICO HOEPLI · nuovo dizionario della lingua italiana, di Giovanni Mari

In 16°, di 2226 pagine a due colonne di 58 righe ciascuna, contenente circa 8 milioni di lettere.

Legato in due volumi in mezza pergamena e tela L. 18.

Legato in un solo volume in mezza pelle e tela L. 18.

Pompe per travaso e Torchi per vinacce degli ultimi sistemi.

Rappresentanza esclusiva per la Calabria della premiata Ditta Mantese di Valdagno.

Vini da taglio e da pasto.

Fabbrica di Calce con forni a fuoco continuo.

Grani, Avene per vendita a vagone intero e per consegna stazione committente.

M. Repaci-Palmi e Gioia Tauro.

BIAGIO PISANI DI PASQUALE

Piazza Mercato 69 NICASTRO

Assortimento completo di Colori, Vernici, Pennelli, Smalti.

Specialità in Vernice (Flathing Inglese).

Saccà e Sofia - Gioia Tauro

Impresa costruzioni — Depositi di calce e Cementi — Costruzioni asismiche e cemento armato.

Specialisti in costruzioni di cisterne da olio, con pareti rivestite a vetro.

(A richiesta si spediscono preventivi — Prezzi modicissimi)